

TORNATA DEL 27 APRILE 1863

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO ANDREUCCI,
E QUINDI DEL PRESIDENTE TECCHIO.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Votazione a squittinio segreto, ed approvazione dei disegni di legge discussi sabato per la costruzione di opere pubbliche in Sicilia e in Sardegna — Telegramma del Municipio di Bosa per ringraziamento della legge votata — Relazione sul disegno di legge per concorso dello Stato in ispece d'interesse provinciale.* = *Annunzi d'interpellanze dei deputati Lazzaro e Susani: il primo sulle condizioni dell'insegnamento elementare nelle provincie napoletane; il secondo circa gli studi sulla ferrovia dall'Italia al lago di Costanza.* = *Domande dei deputati di San Donato e De Boni sull'ultima invasione di briganti spediti da Roma, da Malta e da Marsiglia — Risposte del ministro per l'interno, Peruzzi.* = *Domanda del deputato Massari di una riunione segreta per comunicazione relativa alle cose del brigantaggio.* = *Osservazioni ed istanze dei deputati Di San Donato e De Boni, e nuova risposta del ministro.* = *Votazione ed approvazione del disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo a tutto maggio 1863 — La Camera si riunisce in Comitato segreto.*

La seduta è aperta alle ore una e mezzo pomeridiane.

TENCA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

NEGROTTO, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

9008. Il presidente della Camera di commercio ed arti della provincia di Salerno trasmette copia della deliberazione emessa da quell'Assemblea intorno al trattato di commercio e di navigazione concluso tra l'Italia e la Francia.

9009. La Giunta municipale di Porto Maurizio, nell'accennare allo stato infelice della proprietà territoriale di quella provincia e ai danni gravissimi che ridonderebbe ad essa, qualora vi s'imponesse un nuovo aumento d'imposta, si lagna perchè colla proposta di perequazione delle imposte s'intenda alleggerire le provincie lombarde aggravando la Liguria e specialmente la provincia di Porto Maurizio.

9010. Meoli Giovanni Battista ed altri cittadini di Napoli domandano l'abrogazione del numero 5 dell'articolo 113 non che l'articolo 166 della legge comunale 23 ottobre 1849 od almeno che la facoltà dei municipi e dei Consigli provinciali sia limitata ad imporre due soli centesimi addizionali, a carico di quei cittadini che abitano nel comune stesso.

ATTI DIVERSI.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

Una petizione delle più giuste e delle più raccomandabili mi pare quella segnata al numero 9006.

Con essa il signor Carmine di Grazia e moltissimi altri impiegati degli archivi provinciali dell'antico regno delle Due Sicilie domandano, e con ragione, che la loro posizione sia alla per fine definita. Essi sono in un vero abbandono senza sapere nulla della sorte loro: ora li si fanno dipendere dal ministro dell'istruzione pubblica; da questo dicastero sono respinti a quello dell'interno, cosicchè, come avvertiva alla Camera, essi non sanno più come risolversi.

Io piglio argomento da tale reclamo per invitare il Ministero a provvedere ai meschinissimi, per non dire ridicoli, soldi con cui si paga tale classe d'impiegati, e frattanto per queste ragioni io pregherei la Camera di voler decretare che questa petizione sia dichiarata d'urgenza. Non aggiungo ulteriori parole dopo quanto ebbi l'onore di esporre sulla ragionevolezza di essa.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti omaggi:

Dal signor Ripa dottore Luigi — Prontuario di amministrazione comunale e questioni preliminari per

TORNATA DEL 27 APRILE

l'impianto di un ordinamento amministrativo del regno, una copia;

Dal signor Spinola Massimiliano — Opuscolo intitolato: *Études administratives: Municipalisme et unitarisme italiens*, par Béchard Ferdinand, ancien député de Nîmes, una copia;

Dal signor prefetto di Macerata — Atti del Consiglio provinciale relativi alla Sessione ordinaria del 1862, copie 6;

Dal signor Filippo Maiorana, presidente della Commissione di agricoltura e pastorizia per la Sicilia — Volume 7° del giornale, una copia;

Dall'ingegnere Martines Giuseppe — Discorso intorno ai pubblici macelli e ad un progetto di macello per Messina, copie 2.

DI SAN DONATO. Ora domando la parola per un invito alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. I fatti di sangue che succedono tutti i giorni nel mezzogiorno, le ultime incursioni delle orde di brigantaggio mi mettono nella posizione di pregare senz'altra remora la Presidenza per sapere presso a poco quando la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio è decisa di presentare la sua relazione e quando se ne aprirà la discussione.

La Camera sa quale rispetto e quale deferenza il Parlamento ha serbato davanti alla Commissione. Sono oramai trascorsi quattro mesi, e nessun conto si è domandato delle luttuose scene che tutti i giorni si rinnovellano nelle provincie napoletane ed anche in quelle siciliane; non si è finora neanche domandato conto al Ministero degli affari esteri come non abbia fatto delle energiche rimostranze al Governo inglese, il quale permette, contro ogni diritto umano e civile, che all'isola di Malta, divenuta uno dei quartieri generali del brigantaggio, tutti i giorni vi arrivino degli assassini, e che si mandino a modo di squadre ad insanguinare le tanto travagliate provincie meridionali, mentre da questa stessa isola noi, emigrati politici ed onesti soldati della libertà, eravamo cacciati appena ci mettevamo il piede per tranquillamente viverci da esuli, e ciò durante il periodo dal 1849 al 1860. Io adunque nettamente chieggo alla Presidenza perchè voglia informarsi quando la Commissione d'inchiesta sul brigantaggio sarà pronta a presentare la sua relazione. Egli è oramai tempo che tanta discussione venga sul tappeto per vedere il da farsi sotto ogni linea e sotto ogni riguardo.

PRESIDENTE. La Presidenza ha ragione di credere che i lavori della Commissione siano di molto inoltrati e che la relazione possa fra breve essere presentata, ma non potrebbe indicare con precisione fin d'ora il giorno della presentazione della medesima.

DI SAN DONATO. Ora pregherei il signor presidente di volermi lasciar la facoltà di parlare, perchè mi propongo di interpellare il signor ministro degli affari esteri sulle incursioni dei briganti dall'isola di Malta, da Roma e da altri luoghi nelle provincie meridionali.

PRESIDENTE. Come sa il deputato Di San Donato, a norma del regolamento, non si possono indirizzare interpellanze senza farne prima la domanda per iscritto.

DI SAN DONATO. La farò immediatamente; frattanto confido nella sollecita presentazione della relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Laurenti Robaudi domanda per ragioni di salute un congedo di quindici giorni.

(È accordato.)

VOTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a squittinio segreto dei disegni di legge: Costruzione di ponti sopra fiumi di Sicilia, e formazione di un porto nella rada di Bosa, i quali sono stati approvati per articoli nell'ultima seduta.

Si procederà all'appello nominale.

PRESIDENTE. Risultamento della votazione sul progetto di legge per Costruzione di ponti sopra fiumi di Sicilia:

Presenti	205
Votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	190
Voti contrari	12
Si astenero	3

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul progetto di legge per la Formazione di un porto nella rada di Bosa:

Presenti	205
Votanti	202
Maggioranza	102
Voti favorevoli	186
Voti contrari	16
Si astenero	3

(La Camera approva.)

La Giunta municipale di Bosa avendo inteso come la Camera avesse approvato nella seduta di sabato gli articoli del disegno di legge per la formazione di quel porto, e preveduto che la votazione segreta concorderebbe colla pubblica, ha inviato il seguente dispaccio:

« Al presidente della Camera dei deputati,

« La Giunta municipale di Bosa, a nome di questi cittadini esultanti pel voto emesso nella legge per la costruzione d'un porto in questa rada, prega il signor presidente di esternare alla Camera dei deputati la gratitudine imperitura di questo paese. »

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Il deputato Saracco ha la parola per presentare una relazione.

SARACCO, relatore. Ho l'onore di presentare alla

Camera la relazione sul progetto di legge pel concorso dello Stato in opere stradali nelle provincie di Benevento e di Calabria Citeriore.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

ANNUNZI D'INTERPELLANZE SULL'INSEGNAMENTO ELEMENTARE A NAPOLI, SULLA FERROVIA DALL'ITALIA AL LAGO DI COSTANZA.

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro scrive:

« A tenore dell'articolo 56 del regolamento, desidero di muovere interpellanza al signor ministro dell'istruzione pubblica relativamente alle condizioni dell'insegnamento elementare nella città e circondario di Napoli. »

Il ministro non è presente; quando interverrà rileggerò l'interpellanza.

Il deputato Susani scrive:

« A termine del regolamento, il sottoscritto dichiara l'intenzione d'interpellare il signor ministro dei lavori pubblici sullo stato degli studi e delle verificazioni promesse alla Camera intorno ai diversi progetti che sono stati fatti per una strada ferrata che unisca l'Italia al lago di Costanza. »

A questo proposito darò lettura di una lettera pervenutami dal ministro pei lavori pubblici, in data d'oggi:

« Il sottoscritto, essendo indisposto, non trovasi in grado di poter assistere quest'oggi alla seduta della Camera per sostenere le leggi sui lavori pubblici portate all'ordine del giorno. Epperò egli prega l'onorevolissimo signor presidente di differirne la discussione sino a domani o posdomani, sperando di essere ristabilito per quell'epoca. »

Interpellanza dei deputati De Boni, Curzio, e di S. Donato relativa ai briganti nel territorio romano.

PRESIDENTE. Darò lettura di un altro annunzio di interpellanza indirizzato dai deputati De Boni, Curzio e Di San Donato.

I sottoscritti domandano al Governo informazioni sulle ultime escursioni di briganti dal territorio romano, e sugli sbarchi dall'isola di Malta e da Marsiglia operati sul territorio italiano. »

Il signor ministro dell'interno può dichiarare quando intenda rispondere.

PERUZZI, ministro per l'interno. Se la Camera lo desidera, io posso soddisfare subito al desiderio degli onorevoli interpellanti, dando quelle informazioni che ho, le quali si limitano a notizie telegrafiche. (Sì! sì!)

PRESIDENTE. Ha la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Da qualche tempo il Governo era informato di voci che correvano intorno a progetti di vasti apparecchi di brigantaggio sotto forma più del consueto militare e meglio organizzata nelle provincie napoletane ed anche nelle siciliane.

I centri di queste mene, giusta le avute informa-

zioni, sarebbero state Marsiglia, Malta ed il territorio romano.

Il Governo non ha mancato di sorvegliare con tutti i mezzi che erano in suo potere le mene di questi partiti, e soprattutto quelle dei napoletani stanziati in quei luoghi, ed anche di uomini avversi all'ordine di cose attualmente esistente in Italia, reclutati presso varie nazioni d'Europa. Di più ha date le disposizioni opportune alle autorità civili e militari delle località più minacciate, ed ha disposto un incrociamiento di legni da guerra nelle acque di Sicilia e di Calabria, ed anche in quelle di Gaeta.

In verità io non sono stato mai molto preoccupato da queste minacce, imperocchè ho dovuto sempre osservare come questi tentativi venuti dal di fuori sieno riusciti a ben piccoli risultati: ed ho la soddisfazione di dire che anche questa volta quel poco che di fatto è stato tentato, ha immediatamente eccitato lo zelo delle guardie nazionali e delle autorità locali, per guisa che noi possiamo trarne argomento di conforto per quello che riguarda l'attitudine ed i sentimenti di quelle popolazioni. Il fatto sta, che per le notizie a noi giunte, tre bande armate si sarebbero presentate sulla frontiera che divide le provincie di Rieti e di Aquila dal territorio tuttavia soggetto al dominio pontificio. V'ha in ispecie in quel punto, una frazione del territorio pontificio, che si protende nella provincia d'Aquila, presso il confine fra quella e la provincia dell'Umbria, e lì si sarebbe concentrato, venendo per varie strade, un certo numero di persone armate e organizzate, a quanto si dice, abbastanza militarmente. Da quanto mi è stato riferito, in un villaggio del territorio pontificio chiamato *Percile*, sarebbero state ordinate settecento razioni...

BRUNO. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... forse vi sarà dell'esagerazione...

SCHIAVONI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... Di queste bande, due sole piccole si sono introdotte nel nostro territorio, una delle quali sarebbe spinta sin presso Scanno, ed un'altra in una località più vicina a Civita Ducale; una terza, che sarebbe la più grossa, e che occuperebbe il centro, non si è introdotta ancora nel nostro territorio.

Il generale che comanda in quelle località si è potuto immediatamente portare in quel punto, grazie alle misure che aveva già preso per facilitare questo suo movimento, al seguito delle informazioni che erano state trasmesse dal Governo centrale. Il prefetto della provincia di Aquila...

LAZZARO. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... si è portato nel territorio di Avezzano; e mi pare che alla data degli ultimi dispacci egli stanziasse in Tagliacozzo.

Le guardie nazionali e la truppa si occupano indefessamente di perseguire queste bande, e di già sono

pervenuti ad arrestare un certo numero degl'individui che ne facevano parte; alcuni dei quali riconosciuti per disertori sono stati immediatamente fucilati. Aspetto altri particolari per la posta; ma in questo momento posso assicurare la Camera che il Governo non ha verun timore intorno alle conseguenze di questa nuova invasione, la quale non servirà ad altro che a farlo maggiormente certo dell'affezione di quelle popolazioni al nuovo ordine di cose, ed a confortare quell'azione diplomatica che da qualche tempo esso ha riassunto con maggior energia nello intendimento di trovar modo a rimuovere le cagioni più prossime di questa perpetua perturbazione dell'ordine pubblico nel nostro Stato.

PRESIDENTE. Il deputato Massari, relatore della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio, ha la parola.

MASSARI. Ho l'onore di annunziare alla Camera che la Commissione sarà pronta a presentare il suo lavoro giovedì.

In pari tempo colgo quest'occasione per pregarla, ove essa non creda altrimenti, di volersi formare nel corso di questa seduta in Comitato segreto perchè avrei d'uopo di farle una comunicazione a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Dopochè si sarà votata la legge urgentissima dell'esercizio provvisorio, pregherò la Camera a voler rimanere ancora in seduta, perchè le si possa fare la comunicazione alla quale ha accennato l'onorevole Massari.

CURZIO. Domando la parola sull'incidente sollevato dal deputato Massari.

PRESIDENTE. Parli.

CURZIO. L'onorevole Massari parla di una seduta segreta. Io vorrei che la discussione, la quale dovrà aver luogo sulla relazione che la Commissione sul brigantaggio presenterà alla Camera, fosse fatta a porte aperte. Ne dirò brevemente le ragioni.

Voci. Non è questa ora la questione.

PRESIDENTE. Debbo fare un'avvertenza al deputato Curzio.

La Camera ha deliberato replicatamente di voler tenere una seduta segreta per udire la relazione della Commissione d'inchiesta, riservandosi di decidere, dopo sentitane la lettura, se la discussione debba aver luogo in seduta pubblica o privata.

Siccome questa deliberazione fu presa in perfetta conformità del regolamento, ora naturalmente non si potrebbe ritornare sulla medesima.

CURZIO. Dopo queste spiegazioni, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Il deputato San Donato ha la parola.

DI SAN DONATO. Io rinunzio a diffondermi su queste materie, riservandomi di meglio svolgere questo argomento importantissimo quando vi sarà la relazione della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio.

Solamente dirò, che se debbo convenire coll'onorevole ministro Peruzzi che non sono punto temibili tutte queste invasioni, tuttavia non posso non preoccuparmi

delle scene di sangue che ad ogni tratto per tali conati del partito sanfedista si rinnovano in quelle provincie desolatissime. E quello che diceva all'aprir della seduta, lo ripeto adesso: io sono stato esule per dodici anni, e so per terribile esperienza che qualunque emigrato politico liberale metteva piede in Malta, era all'indomani mattina con una immanità incredibile consegnato dalla polizia a bordo di un bastimento a vapore. (*Sensazione*) Ebbene, o signori, sono tre anni che Malta è uno dei ritrovi generali della così detta armata della Santa Fede, che io chiamerò meglio orda di assassini. Tutti i giorni arrivano colà de' malfattori; essi sono pubblicamente armati, e magnificamente ricevuti. E dopo qualche settimana vengono imbarcati sopra piccoli legni per essere gettati sulle coste della Calabria o della Sicilia.

Ora, io quello che pel momento mi limito a domandare si è se il Governo italiano, in nome del diritto delle genti e dell'umanità, abbia fatto, come era suo dovere, energiche rimostranze al Governo inglese sopra enormezze così eccessive, e sulla *nota politica* del governatore di Malta.

Tale era l'oggetto della mia interpellanza alla quale si associavano gli onorevoli de Boni e Curzio.

In quanto poi alle altre orde che quotidianamente ci piombano dagli Stati ancora retti dal Papa, io mi propongo di parlarne più specialmente quando vedrò di ritorno a Torino il ministro degli esteri. È tempo oramai che della scandalosa condotta del Governo di Roma e dei suoi protettori si parli alla per fine parola chiara, franca ed energica.

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola.

Io non vorrei che le mie parole fossero state frantese, e che per aver detto che il Governo non riputava temibili queste invasioni, si potesse credere che per avventura gli fossero in differenti.

DI SAN DONATO. Oh no!

PERUZZI, ministro per l'interno. Imperciocchè può essere convinta la Camera che, quand'anche una sola goccia di sangue si spargesse, e l'ordine pubblico fosse per un solo istante turbato, il Governo deplorerebbe altamente il fatto e vi porterebbe tutta la sua attenzione.

DI SAN DONATO. Domando la parola per una spiegazione.

PERUZZI, ministro per l'interno. Ciò dico non perchè io abbia avuto a male le sue parole, ma per chiarire bene la situazione onde non vi siano equivoci. Del resto credo che siamo d'accordo coll'onorevole San Donato.

Io dunque dissi che questi fatti avevano il doppio risultato: di darci una nuova dimostrazione dell'affetto di quelle popolazioni all'ordine attuale di cose, come chiarissimamente risulta dal nessun eco che queste mene ottengono nell'interno del paese e dallo spontaneo concorso che le popolazioni e le guardie nazionali porgono al nostro valoroso esercito; e di darci inoltre

un conforto in quell'azione diplomatica che l'onorevole San Donato ha reclamato, e che io aveva sin dal principio annunciato essere stata dal Governo italiano intrapresa, e sarà per questi fatti avvalorata da nuovi e più efficaci argomenti. Imperocchè è innegabile, o signori, che dallo esame delle pratiche fatte dai Ministeri antecedenti, nessuno eccettuato, risulta chiarissimamente un'azione costante della diplomazia italiana nel senso a cui l'onorevole San Donato accennava.

Risulta dall'altro canto costante un linguaggio, per il quale si veniva a convenire della ragionevolezza di questi reclami, ma soltanto in principio; negando poi sempre i fatti i quali formavano argomento dell'azione diplomatica...

MORDINI. Domando la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno... del Governo italiano. Ora, o signori, egli è evidente che questi fatti che ora si vanno consumando saranno nuovi argomenti per i quali l'azione diplomatica, passata e presente, riceverà una maggiore efficacia.

DE BONI. Io, senza voler pregiudicare punto la presente quistione, la quale verrà tra pochi giorni ampiamente discussa, vorrei solamente dire che tutte queste assicurazioni ci possono soddisfare pochissimo, in quanto che non si vede nemmeno vicino il momento nel quale queste sciagure saranno allontanate dalle nostre provincie.

Bisogna pensare ad un altro modo.

Io conforto il signor ministro a considerare che per siffatte lesioni continue del diritto delle genti, questo nido di briganti, chè tale si può chiamare oramai lo Stato romano, deve trovare un termine ed essere disperso.

E perchè, se ci vengono da quel verso invasioni, assassini, stupri, incendi, morti e danni di tutti i generi, noi non occuperemo finalmente quel territorio od almeno una parte di esso? Perchè, per non offendere punto il nostro migliore alleato, non occuperemo noi almeno i punti ove non istanziano forze francesi? Questo è quello che io domando, e finchè non si provvederà a qualche cosa di questo genere, noi saremo sempre da capo.

L'anno passato uscivano da quelle spelonche orde più o meno selvaggiamente indisciplinate; quest'anno cominciamo a vedere invaso il nostro territorio da orde brigantesche con uniformi, disciplinate e quasi regolari.

Signori, bisogna troncarsi sin da principio questo aggravamento d'un male che incaucrenisce; finirlo una volta con tanto ludibrio! Noi siamo assaliti, e non rispondiamo. I nostri soldati scaccino cotestoro e gli inseguano sin dove possono. Abbiamo mostrato soverchio rispetto alla Francia. Le tempeste sono vicine. Abbiamo in casa nostra bisogno di pace. Di Francia ci s'invita ad un'opera collettiva in favore della Polonia. Perchè intanto da Roma ci si manda la divisione e la guerra civile?

Bisogna porre un termine, o signori, a condizione sì

dura e si bassa, che ci avviliisce al cospetto dell'Europa. Voi lo farete, io spero, fra pochi giorni.

Chechè ne sia, a me basta averlo oggi detto. Quest'era un dovere di coscienza, perchè bisogna parlare finalmente chiaro!

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Domanderò se la chiusura è appoggiata.

Voci. Non c'è da votare.

PRESIDENTE. Essendovi alcuni iscritti...

MORDINI. Ho domandato di parlare.

PRESIDENTE... è necessario che io sappia se ho da dar loro facoltà di parlare, ovvero se si vuol chiudere la discussione, come alcuni ne hanno fatto domanda.

Chiedo se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È approvata.)

La discussione è chiusa e l'incidente non ha seguito.

VOTAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULL'AUTORIZZAZIONE PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DELLE SPESE A TUTTO MAGGIO 1863.

PRESIDENTE. Abbiamo all'ordine del giorno l'esercizio provvisorio dei bilanci passivi dell'esercizio 1863 durante il mese di maggio.

Do lettura dell'articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato pel mese di maggio 1863 a pagare le spese dello Stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio 1863 colle relative appendici, e le straordinarie che non ammettono dilazione, e dipendano da obbligazioni anteriori o siano specialmente approvate. »

Se nessuno domanda la parola nella discussione generale, si procede alla discussione dell'articolo.

Nessuno domandando la parola sull'articolo, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Prima che si addivenga alla votazione per squittinio segreto, prego i signori deputati di rimanere in seduta per udire le comunicazioni del relatore della Commissione sul brigantaggio.

(Si procede allo squittinio.)

Risultamento della votazione:

Presenti	206
Votanti	205
Maggioranza	104
Voti favorevoli	196
Voti contrari	9
Si astenne	1

(La Camera approva.)

La Camera si riunisce ora in Comitato segreto. La seduta pubblica è levata alle ore 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge e bilanci:

- 1° Formazione di un porto in Santa Venere;
- 2° Costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi;
- 3° Armamento della guardia nazionale;
- 4° Istituzione del credito fondiario;

5° Spesa straordinaria pel restauro e trasporto di un piroscalo dal lago Maggiore a quello di Garda;

6° Concessione di una ferrovia a cavalli fra Settimo Torinese e Rivarolo;

7° Bilancio del Ministero delle finanze per l'anno corrente;

8° Bilancio del Ministero della marina per l'anno corrente.